

LA GRANDE SFIDA

Giorni fa il Corriere d'informazione riportava un preoccupato commento americano alla nuova sconfitta subita dall'imperialismo a Cuba. Come è noto, per strozzare la rivoluzione democratica di quella isola, il capitalismo internazionale aveva tentato di colpirla a morte sul terreno economico: rifiutandosi di comprarle lo zucchero, che ne è il prodotto fondamentale, e negandole il petrolio, oggi indispensabile alla vita economica. L'Urss, l'Europa socialista e gli altri Paesi del campo socialista hanno sventato la minaccia — almeno su questo terreno — all'indipendenza di Cuba: ne hanno acquistato, a condizioni di gran lunga migliori dei mercati industriali occidentali, la produzione di zucchero; hanno garantito il rifornimento di petrolio; il boicottaggio economico contro Cuba è del tutto fallito.

Un episodio, questo, che dimostra il senso e il significato della grande sfida economica che il mondo socialista ha lanciato a quello capitalistico. E' un aspetto di più non è discusso l'impegno, assunto dall'Unione Sovietica, di raggiungere e superare, dapprima in cifre assolute, e successivamente nel livello pro capite (per ogni cittadino) la produzione industriale degli Stati Uniti d'America.

Tali obiettivi sono stati posti ufficialmente nel rapporto del compagno Kruscev al XXI Congresso del PCUS (gennaio 1959), e riconfermati nella soluzione finale del Congresso stesso. Anche i termini di tempo sono stati fissati in quella occasione. Entro il 1961 (scadenza del piano settennale in corso) l'Unione Sovietica dovrebbe superare gli Stati Uniti per la produzione di alcuni tra i più importanti prodotti dell'industria, e avvicinarsi al livello americano per molti altri.

Per comprendere il valore di questo impegno, occorre rendersi conto di due dati di pertinenza: alla fine del 1958 la produzione industriale degli Stati Uniti era valutabile a circa il doppio di quella sovietica; la produzione agricola era superiore di circa il 25 per cento. E poiché, nello stesso anno, gli abitanti degli Stati Uniti erano 175 milioni, e quelli dell'Urss 205 milioni, le differenze pro capite erano, ovviamente, ancora maggiori.

D'altra parte l'esperienza storica e le previsioni economiche dimostrano che la economia sovietica si sviluppa con un ritmo da tre a quattro volte maggiore di quella statunitense. Posta così la questione, rimane da chiedersi: è troppo ambiziosa la sfida sovietica? E' invece fondata sulla realtà? Intanto a la risposta si è svolta e si svolge, gli economisti di tutto il mondo, una vivace discussione, e naturalmente, in primo piano in questa discussione sono gli studiosi sovietici e statunitensi. Ma, come spesso avviene, poco di tale discussione scientifica è stata formalizzata o ignorata dalla stampa d'informazione — e non raggiunge il vasto pubblico.

A uno scopo insieme di documentazione e di informazione tende la raccolta di documenti curata da Giuseppe Bolfa per gli Editori Riuniti, e recentemente pubblicata con il titolo *La sfida all'America* (pagine 70, lire 700). L'analisi e l'azione di Bolfa mette in luce il valore, non soltanto sul terreno economico, della competizione pacifica cui l'Unione Sovietica ha invitato gli Stati Uniti; segue una serie di studi sovietici americani e tedeschi, all'analisi delle possibilità di successo da parte sovietica nella gara per superare i livelli produttivi degli Stati Uniti.

Come opportunamente osserva Bolfa, vi è un elemento del dibattito che va subito colto. La discussione, infatti, non verte sulle possibilità sovietiche di raggiungere e superare gli Stati Uniti. In questo, in linea generale, si è accordati: ma sul periodo di tempo necessario perché ciò avvenga. Così lo economista americano Gerhard Colm prevede, per il periodo 1958-1970, un avvicinamento delle posizioni sovietiche a quelle degli Stati Uniti dell'ordine del 5 per cento — il che lascia supporre « lunghi anni » di superiorità americana. A superlievemente più favorevoli all'Urss giunge Allen W. Dulles, sulla base dei dati forniti dal Servizio Segreto degli Stati Uniti; mentre lo studioso Harry Schwartz am-

mette che sembra inevitabile la conclusione che per il 1970 l'industria pesante sovietica sarà in grado di produrre almeno tanto quanto l'industria pesante statunitense non ha mai prodotta nella sua storia, e forse anche di più.

Come si spiegano queste divergenze di giudizio? In parte esse vanno attribuite a diversi metodi di calcolo dello sviluppo economico, in parte invece al fatto che alcuni studiosi degli Stati Uniti dimostrano una chiara tendenza a sottovalutare le possibilità dello sviluppo sovietico, a sopravvalutare quelle del proprio Paese. E' un carattere che tutte queste testimonianze americane insistono sulla assoluta necessità di compiere « un serio sforzo » per far fronte alla sfida sovietica. E gli echi di questa preoccupazione sono stati evidenti nei discorsi pronunciati dal presidente democratico Kennedy alle prossime elezioni presidenziali americane.

Ma, in quale misura una economia fondata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione, e per di più da tempo giunta allo stadio del dominio assoluto dei monopoli, può compiere tale « serio sforzo »? Qui è il nocciolo della questione, una volta ammesso, come tutti ammettono, che — senza tale sforzo — la vittoria sovietica è soltanto « questione di anni ».

Se poi, come è da ritenersi assai probabile, « i tempi » di questa vittoria saranno notevolmente ridotti, i ribaltoni nei saggi riveduti in questo così interessante volume, apparirà chiara non solo una generale superiorità del sistema sovietico per ciò che riguarda i ritmi dello sviluppo economico, ma le crescenti quantità di lavoro umano in grado di essere impiegato nella produzione di alcuni tra i più importanti prodotti dell'industria, e avvicinarsi al livello americano per molti altri.

Dice bene Bolfa, quando osserva che anche la vittoria nella gara economica con il più sviluppato Paese capitalistico non porterà automaticamente al passaggio nel campo socialista di nuovi popoli. E' soltanto attraverso la lotta dei singoli popoli che questo avverrà: ma è certo che la « grande sfida » è uno degli elementi essenziali che caratterizzano i tempi che noi viviamo — e che i suoi risultati avranno una immensa ripercussione nell'accelerare il moto della società contemporanea verso il socialismo.

MARIO SPINELLA



Non è una foto balneare, questa, ma un'immagine della prima scena del « Bellino », che si è girata fuori dalla piscina di Cinecittà interpreti Van Heflin e il piccolo M. Yavorsky

Il 27 agosto l'assegnazione

Altri concorrenti al « Viareggio »

La giuria tornerà a riunirsi in Roma dopo Ferragosto

Nella sua seconda riunione la giuria del Premio Viareggio ha deciso l'assegnazione del secondo premio al romanzo *Il sole e il mare* di Giuseppe Basso. Il primo premio è stato assegnato a *Il sole e il mare* di Giuseppe Basso. Il secondo premio è stato assegnato a *Il sole e il mare* di Giuseppe Basso. Il terzo premio è stato assegnato a *Il sole e il mare* di Giuseppe Basso.

Brigitte in nero



Una Brigitte Bardot singolarmente castigata e dall'espressione insolentamente pensosa e quella che appare nel film « La verità », diretto da Henri-Georges Clouzot e questa la più recente opera cinematografica interpretata dalla bella attrice francese

Stagione alta in Versilia

Alla deriva sui materassini in compagnia del transistor

E' oggi di moda farsi trascinare al largo sdraiati sopra strapuntini di gomma, recando con sé soltanto una minuscola radio portatile; spesso i bagnini devono intervenire per trarre in salvo gli incauti nuotatori — Sconcertanti risposte durante un concorso di bellezza — Tra il mare e la montagna

VIAREGGIO, agosto — Quest'anno una delle tante aspirazioni dei bagnini è costituita dai materassini gonfiabili. Il bagnino è il loro più grande nemico. Su tutte cose che un bagnino non può tollerare, un certo numero di bagnini si lamenta, è il fatto che in questi giorni, quando si va a nuotare, si è costretti a nuotare in mezzo a una foresta di materassini. Ma quella dei materassini con il mare in burrasca non la manda giù. Perché tutto considerato, nuotare in mezzo a una foresta di materassini è un po' come nuotare in mezzo a una foresta di materassini. Ma quella dei materassini con il mare in burrasca non la manda giù. Perché tutto considerato, nuotare in mezzo a una foresta di materassini è un po' come nuotare in mezzo a una foresta di materassini.

Un concorso di bellezza si è svolto a Viareggio. Le concorrenti sono state giudicate in base a vari criteri. Le risposte sono state sconcertanti. Tra il mare e la montagna, i bagnini hanno dimostrato un certo interesse per le novità. Un concorso di bellezza si è svolto a Viareggio. Le concorrenti sono state giudicate in base a vari criteri. Le risposte sono state sconcertanti. Tra il mare e la montagna, i bagnini hanno dimostrato un certo interesse per le novità.

Un'opera di Goya è stata scoperta a Mosca. L'opera è stata trovata in un luogo inusuale. La scoperta è stata annunciata dai funzionari sovietici. L'opera è stata trovata in un luogo inusuale. La scoperta è stata annunciata dai funzionari sovietici.

A Teheran lo Scia prepara le valigie

Una radio clandestina turba i sonni dell'imperatore — Le strane elezioni in corso Ducentomila detenuti politici nelle carceri, due milioni di disoccupati, il più basso tenore di vita dell'intero Medio Oriente — La perplessità del generale Mayazeni

Una radio clandestina turba i sonni dell'imperatore. Le strane elezioni in corso. Ducentomila detenuti politici nelle carceri, due milioni di disoccupati, il più basso tenore di vita dell'intero Medio Oriente. La perplessità del generale Mayazeni.

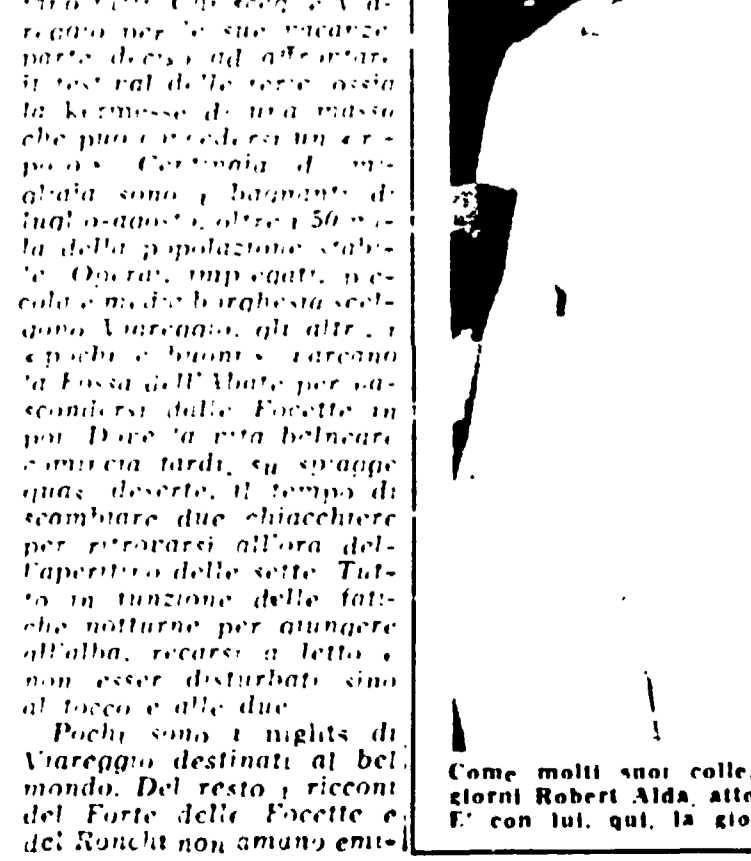
Una radio clandestina turba i sonni dell'imperatore. Le strane elezioni in corso. Ducentomila detenuti politici nelle carceri, due milioni di disoccupati, il più basso tenore di vita dell'intero Medio Oriente. La perplessità del generale Mayazeni.

Un'opera di Goya è stata scoperta a Mosca

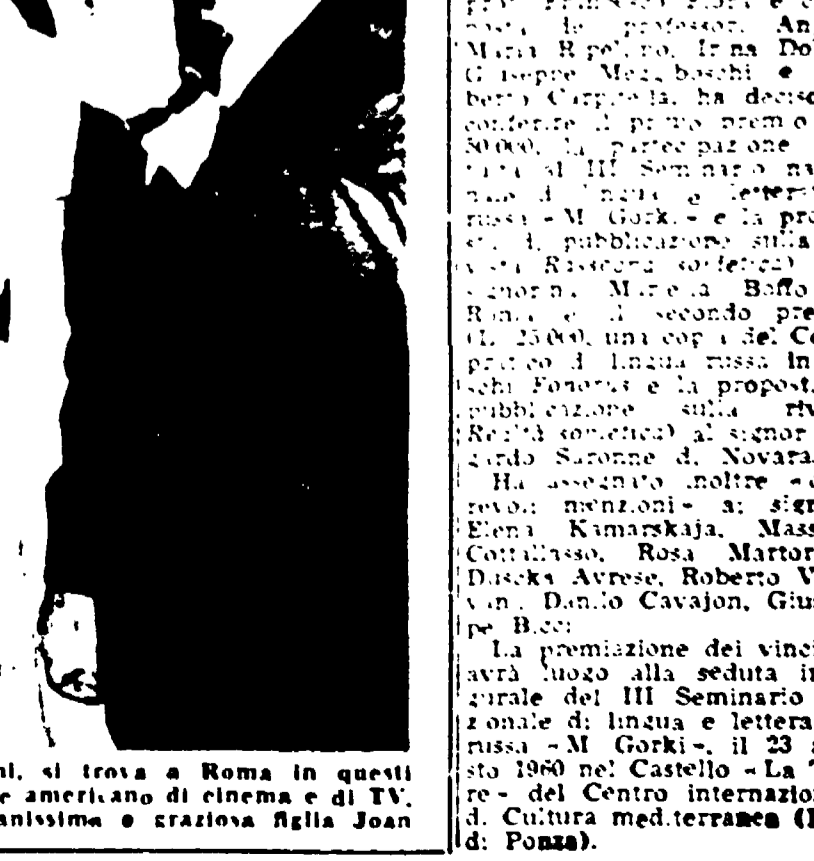
Un'opera di Goya è stata scoperta a Mosca. L'opera è stata trovata in un luogo inusuale. La scoperta è stata annunciata dai funzionari sovietici.

I vincitori del concorso per il centenario di Cechov

I vincitori del concorso per il centenario di Cechov. La giuria ha annunciato i nomi dei vincitori. I vincitori sono stati premiati con un premio in denaro.



Come molti suoi colleghi, si trova a Roma in questi giorni Robert Alda, attore americano di cinema e di TV. E' con lui, qui, la giovanissima e graziosa figlia Joan



La premiazione dei vincitori della terza edizione del concorso per il centenario di Cechov. In alto a sinistra il primo premio, il romanzo « Il sole e il mare » di Giuseppe Basso. A destra il secondo premio, il romanzo « Il sole e il mare » di Giuseppe Basso.